



«Caro Bettino, come ti ho accennato verbalmente, Radio Fante ha annunciato che dopo la visita



a Torno, Guffanti e Cabassi, la Polizia tributaria si interesserà a me... Ti ringrazio per quello che crederai

sia giusto fare». Lettera di Berlusconi a Craxi, pubblicata in «Segreti e misfatti» di Umberto Cicconi

L'AMERICA risponde ALL'AMERICA

LA GUERRA CHE NON FINISCE

Furio Colombo
da Washington

Voi pensate che la campagna elettorale sia finita, che il presidente George W. Bush sia l'incostituito vincitore e che - in un Paese di così antica e consolidata democrazia - nessuno si sognerebbe di «delegittimare» il leader. «Delegittimare», ecco la parola che qui non userebbe nessuno. Fin dai tempi delle «Carte Federaliste» su cui è fondata la Costituzione americana, l'opposizione è la garanzia democratica che nessuno può o vuole zittire. O meglio, ci sta provando, anche in modo pesante, la gente di Bush, i neoconservatori che amano il linguaggio militare, il riferimento alla guerra, la patria una e sacra, e tentano di screditare chi non sta al gioco. Ma «l'opposizione non sta al gioco» («resist bait», non abbocca all'amo) intitolò il *New York Times* del 9 maggio. Ecco un passaggio testuale: «Fino ad ora l'opposizione rifiuta di sedersi alla tavola della contrattazione e degli scambi di concessioni e di favori e non c'è alcuna indicazione che cambierà opinione. Il ragionamento politico dei democratici sembra essere questo: la politica di Bush affonda da sola. Non c'è alcuna ragione di accostarsi a un leader che ha già i piedi nelle sabbie mobili». Se volete una conferma dello stato di netta contrapposizione di due visioni dell'America e della sua politica, in casa e nel mondo (i più autorevoli commentatori sostengono di non ricordare una simile frattura di posizioni politiche, neppure ai tempi del Vietnam) potete andare a pag. 4 del quotidiano più diffuso d'America, *USA Today* (9 maggio). Tre quarti dello spazio di quella pagina sono occupati dalle fotografie del presidente e del leader repubblicano alla Camera, Tom Delay (noto più per le inchieste a suo carico che per la guida politica) e Bill Frist, uno stretto osservante del verbo neoconservatore (per lui contano esclusivamente la potenza, la guerra preventiva e la vittoria da soli). Il testo dice: «Guardateli e dimenticatevi della moralità finché Tom Delay, l'inquisito è al potere. Guardateli e ricordate che essi vogliono insediare giudici estremisti alla Corte Suprema. Guardateli e non dimenticate che essi vogliono John Bolton (il nemico delle Nazioni Unite) come ambasciatore alle Nazioni Unite. Guardateli e tenete bene in mente che tutti loro sono impegnati a distruggere le pensioni americane». Il messaggio continua così: «Avete capito adesso quali sono i valori? Difendere l'America da questi personaggi pericolosi, e difendere i diritti delle famiglie americane». Chi firma il manifesto anti-governo che apparirà giorno dopo giorno su tutti i quotidiani degli Stati Uniti? Lo firma John Kerry. Avete capito bene, John Kerry, il candidato battuto, che inizia con questo appello drammatico una vasta raccolta di fondi.

SEGLUE A PAGINA 8

Berlusconi balla sul vulcano

Oggi si vota a Catania: un'altra sconfitta avrebbe un contraccolpo sulla sua leadership. L'Udc pronta a riaprire le ostilità. Si rafforza l'ipotesi di elezioni anticipate a ottobre

Il risultato che uscirà dalle urne di Catania rischia di essere la classica goccia che fa traboccare il malconco vaso della Casa delle libertà. Per Berlusconi un «redde rationem». I suoi alleati, in primis l'Udc, in caso di un altro ko potrebbero defilarsi definitivamente. Anna Finocchiaro, capolista Ds: «Svolta possibile anche grazie ai Ds».

ANDRIOLO FANTOZZI
ALLE PAGINE 2 e 3

Intolleranza

Trento e Verona
storie
di ordinario razzismo

IERVASI SOLANI A PAGINA 12



Disastro economia

Ecofin, Italia sotto esame
Siniscalco: niente manovra

Bianca Di Giovanni

ROMA La recessione italiana preoccupa molto l'Europa, tanto che l'Ecofin di ieri in Lussemburgo ha dedicato una sessione speciale al nostro Paese. Ma il ministro dell'Economia semina segnali rassicuranti: «Le nostre misure sono state apprezzate». Quali misure? Non si sa. Restano avvolte nell'ambiguità le reali intenzioni del governo italiano. Domenico Siniscalco «smussa» il messaggio lanciato da Silvio Berlusconi su uno sgravio Irap di 12 miliardi tutto in un anno («stiamo valutando»), e boccia l'ipotesi di una manovra bis.

SEGLUE A PAGINA 4

Politica

VEDI
ALLA VOCE
PARTITO
UNICO

Paolo Prodi

Nonostante l'art. 49 della Costituzione faccia dei partiti il perno tra la società e le istituzioni («Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale») il dettato costituzionale rimane ambiguo e inapplicato: la loro natura costituzionale e giuridica rimane completamente indeterminata. Nessuno ha avuto il coraggio, anche dopo la crisi della cosiddetta prima repubblica, di porre il problema di un chiarimento: il nostro ordinamento rimane così evanescente proprio in uno dei punti più delicati, come se il pilone su cui si basa tutto l'edificio costituzionale fosse sospeso sul vuoto.

Questo è quanto scrivevo più volte in passato e su questo credo sia necessario riflettere ancora in relazione alle discussioni che si sono accese (fuoco di paglia?) nel centrodestra e nel centrosinistra intorno alla proposta di riunificazione delle formazioni politiche esistenti in unità più consolidate in una situazione divenuta purtroppo ancora più drammatica. La mia convinzione è che la transizione si sia in qualche modo impantanata e che si stia ritornando indietro, con grave pericolo per le sorti della democrazia, e che anche le speranze nate negli ultimi anni con la forte rinascita di una passione politica diffusa - l'Ulivo da una parte e l'onda liberal-populista dall'altra - rischiano di essere controproducenti nella misura in cui la delusione rende impossibile anche quella sopravvivenza quotidiana della democrazia che pur era assicurata nel contesto dei limiti della sovranità della cosiddetta prima repubblica.

Penso che il lettore possa costruirsi da se stesso una ampia gamma di esemplari della nuova razza padrona che ha avuto la possibilità di osservare da vicino nella sua vita concreta.

MURA ZAMBRANO
A PAGINA 11

Nardodipace

Dove la mafia
distrugge
anche la speranza

FIERRO A PAGINA 14

SEGLUE A PAGINA 27

Uzbekistan, centinaia di morti nelle strade

Il presidente accusa i fondamentalisti e caccia i reporter. Putin in allarme

Scuola, a migliaia in piazza contro gli stipendi di fame



Lo striscione d'apertura della manifestazione nazionale sulla scuola a Roma. Foto di Riccardo De Luca. RIGHI A PAGINA 6

Si fa sempre più drammatica la rivolta in Uzbekistan. Sarebbero almeno 500 i morti negli scontri ad Andijan, la città nell'Uzbekistan orientale, teatro di violentissimi scontri tra ribelli e forze di sicurezza. Scontri che hanno coinvolto centinaia di civili. Secondo testimoni oculari, sarebbero centinaia i cadaveri riversi nelle strade della città. Al massacro si aggiunge il dramma dei profughi: almeno 4mila si dirigono verso le frontiere del Kirghizistan, sigillati i confini con il Tagikistan. Il presidente Karimov nega di aver ordinato di sparare sulla folla e chiama in causa Al Qaeda. Espulsi tutti i giornalisti stranieri. Putin si dice «preoccupato».

MURA ZAMBRANO
A PAGINA 11

Nardodipace

Dove la mafia
distrugge
anche la speranza

FIERRO A PAGINA 14

SEGLUE A PAGINA 27

Storia di Laura e di suo figlio

IO CATTOLICA, MADRE ETEROLOGA

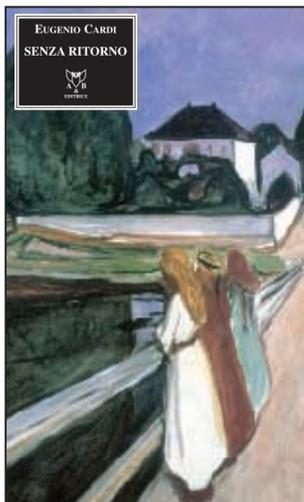
Wanda Marra

fronte del video Maria Novella Oppo
Umiliati e offesi

ROMA «È una storia normale, la mia». Laura, cattolica praticante, proprio non capisce la demonizzazione che una parte del mondo cattolico fa di una scelta come quella della fecondazione assistita. E racconta. «Non è una cosa che si decide di punto in bianco. È un percorso graduale, anche perché le cose si scoprono piano piano. Nessuno di noi può sapere cosa gli è stato riservato». Comincia a parlare sommessamente Laura (è un nome di fantasia, ovviamente, perché i fatti raccontati sono troppo privati), mentre torna indietro negli anni. Mentre ricorda come e quando ha scelto di ricorrere alla fecondazione eterologa.

È andata buca la puntata di «Primo piano» che avrebbe dovuto vedere il confronto tra Mantovano (di An) ed Emma Bonino. La conduttrice Bianca Berlinguer, non avendo l'aploomb anglo-mediterraneo di Mannoni, che se ne lascia dire di tutti i colori, ha urlato e strepitato, ma non c'è stato niente da fare. Appena la Bonino cercava di parlare, Mantovano cominciava a parlare pure lui, come un nuovo Elio Vito, seppure meno stridulo. Cosicché non è stata possibile neanche la spiegazione dei quesiti referendari. L'unica cosa chiara sono stati i servizi registrati, che Mantovano ha contestato perché dimostravano come i diritti negati alle coppie italiane sono consentiti all'estero. Ma a caro prezzo e, come ha detto un aspirante padre, con grande umiliazione. Umiliazione imposta anche agli abbonati Rai, privati di informazione, di servizi e perfino di gol, con la scusa che mancano i soldi. E allora perché mai sono stati regalati tanti soldi per piazzare i decoder del digitale terrestre? Ma per favorire Mediaset, naturalmente! Come ha detto Beppe Grillo, in un intervento che ci è stato mostrato nei tg, ma ovviamente senza l'audio.

SEGLUE A PAGINA 13



Senza Ritorno

il nuovo
romanzo di
Eugenio
Cardì

www.eugeniocardi.it

2005
Insieme,
nell'interesse di tutti.

2005 L'Italia comincia da te. Aderisci.
Info: tel. 848 58 58 00
(costo di una telefonata urbana)

www.dsonline.it